

Giovedì 10 Novembre > **San Leone Magno**

(Memoria - Bianco)

Fm 1,7-20 Sal 145 Lc 17,20-25: *Il regno di Dio è in mezzo a voi.*

Celebriamo la memoria di uno dei Papi santi che ha saputo mettere a fuoco la professione di fede in Gesù vero Dio e vero uomo, consentendone la promulgazione per tutti i fedeli nel Concilio di Calcedonia (451).

Oggi incontriamo la lettera a Filemone: Paolo gli rimanda lo schiavo Onèsimo fuggito via e rifugiatosi presso l'Apostolo; pur avendo desiderato di trattenerlo con sé, lo rimanda al cosiddetto padrone, ma raccomandandogli che *lo riabbia presso di sé non più come schiavo bensì come figlio*. È stato questo lo stile di vita cristiano che ha condotto in pochi secoli all'abolizione della schiavitù anche sul piano legale: lo svuotamento di fatto, sul piano esistenziale e quotidiano, delle disuguaglianze perché *non c'è più Giudeo né Greco, né schiavo né libero, né uomo né donna, ma tutti sono uno in Cristo Gesù* (Gal 3,28). Paolo precisa che questo nuovo modo di accogliere colui che fu schiavo dev'essere animato e tutto permeato dalla *carità*, che è l'amore stesso di Dio operante nella persona che la opera, e che *dev'essere bene non forzato*. Da ultimo Paolo si propone come incarnazione del samaritano (Lc 10,29-37), disposto a prendersi cura e a pagare il conto di colui che fu schiavo. Il salmo, che annuncia il Signore come colui che restituisce vita in tante dimensioni e direzioni, canta in modo mirabile la meraviglia di questa vita nuova annunciata da Paolo, recata fin dentro le fibre della vita quotidiana, nella dinamica profonda di ogni relazione umana.

Il vangelo è in piena sintonia con il biglietto di Paolo a Filemone perché in esso Gesù mette in guardia da coloro - e sono numerosi in ogni tempo - che identificano *il regno di Dio come se stesse qua o là*, in qualche realtà o persona precisa; non è così, dice Gesù, perché *"il regno di Dio è in mezzo a voi"*. A ben pensarci, è proprio in forza di questo che Paolo può proporre a Filemone di riaccogliere presso di sé quello schiavo che lo ha offeso fuggendo da lui, e di custodirlo come figlio: perché *il regno di Dio è in mezzo a noi*, è entrato appunto in queste fibre intime della vita, aspira a ridisegnarne forme, colori, contorni, a effondere nuovi profumi. Il Dio che noi professiamo, in quanto vero Dio e vero uomo, è un Dio che ha preso carne e desidera continuare a prenderla dentro ognuno di noi, fra noi

La Liturgia di *Giovedì 10 Novembre 2016*

=====

San Leone Magno

=====



Grado della Celebrazione: Memoria
Colore liturgico: Bianco

Antifona d'ingresso

Il Signore ha stabilito con lui un'alleanza di pace;
lo ha fatto principe del suo popolo
e lo ha costituito suo sacerdote per sempre. (cf. Sir 45,24)

Colletta

O Dio, che non permetti alle potenze del male
di prevalere contro la tua Chiesa,
fondata sulla roccia di Pietro,
per l'intercessione del papa san Leone Magno
fa' che resti salda nella tua verità
e proceda sicura nella pace.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (Fm 1,7-20)

Accogliilo non più come schiavo, ma come fratello carissimo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filèmoni

Fratello, la tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, perché per opera tua i santi sono stati profondamente confortati.

Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno, in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene, lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è utile a te e a me. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore.

Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore.

Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso. E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. Io, Paolo, lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e proprio di te stesso! Sì, fratello! Che io possa ottenere questo favore nel Signore; da' questo sollievo al mio cuore, in Cristo!

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 145*)

Rit: Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe.

Il Signore rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Canto al Vangelo (*Gv 15,5*)

Alleluia, alleluia.

Io sono la vite, voi i tralci, dice il Signore;
chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto.
Alleluia.

VANGELO (*Lc 17,20-25*)

Il regno di Dio è in mezzo a voi.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!». Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione».

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

Con la sua morte e risurrezione, Cristo fa di noi degli uomini capaci di vivere come lui è vissuto. Domandiamo al Padre la grazia di agire da risorti e diciamo:

Vieni, Signore Gesù.

Nelle nostre case, ricche di tutto ma povere di amore e di preghiera, noi ti invociamo:

Nei nostri ospedali dove il dolore annebbia la fede e spegne la speranza, noi ti invociamo:

Nelle scuole e nelle fabbriche che programmano un avvenire privo di te, noi ti invociamo:

In un mondo ancora pieno di infelici, sfruttati e perseguitati, noi ti invociamo:

Nella gioia e nel dolore, nella vittoria e nel rimorso, noi ti invociamo:

Nella nostra comunità, quando gli slanci cedono il passo ai tradimenti e ai compromessi, noi ti invociamo:

Al tramonto della vita, alla sera d'ogni nostra giornata, all'alba d'ogni nostro progetto, noi ti invociamo:

O Dio, ci proponi di vivere in terra come cittadini del cielo, d'essere nel mondo come lievito che vivifica. Poiché nulla è impossibile a te, donaci l'energia dello Spirito che ci aiuti a conformarci a Cristo nostro Signore. Egli è Dio e vive e regna con te nei secoli eterni. Amen.

Preghiera sulle offerte

Accogli, Signore,
le offerte del nostro servizio sacerdotale
e fa' risplendere sulla santa Chiesa la tua luce,
perché in ogni parte della terra
il gregge progredisca sulla via del bene
e, docili alla tua guida,
i pastori siano graditi al tuo nome.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona di comunione

"Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
sino alla fine del mondo", dice il Signore. (Mt 28,20)

Preghiera dopo la comunione

Guarda con paterna bontà, Signore,
la tua Chiesa,
che hai nutrito alla mensa dei santi misteri,
e guidala con mano potente,
perché cresca nella perfetta libertà
e custodisca l'integrità della fede.
Per Cristo nostro Signore.

Commento

La domanda che Gesù ha posto ai suoi discepoli, la pone continuamente anche a noi, per impegnarci a contemplarlo più profondamente, ad approfondire il suo mistero: "Voi chi dite che io sia?".

San Leone Magno, divenuto papa nel V secolo, affermò con fede luminosa la divinità di Cristo e la sua umanità: Cristo, Figlio del Dio vivente e figlio di Maria, uomo come noi. Non ha accettato, per esprimerci così, che si abbreviasse il mistero, né in una direzione né nell'altra, e il Concilio di Calcedonia ha cercato una formula che preserva tutta la rivelazione. Dio si è rivelato a noi nel Figlio, e il Figlio è un uomo che è vissuto in mezzo a noi, ha sofferto, è morto, è risorto.

"Dio dice la lettera agli Ebrei aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti". E parlando per mezzo dei profeti Dio aveva fatto desiderare la sua presenza: "Se tu squarciassi i cieli e scendessi!" esclamava Isaia. E

Dio è disceso, si è reso presente nel Figlio: "A noi Dio ha parlato per mezzo del Figlio".